

RINGRAZIAMENTI

Fortuna che in questi anni ho preso “appunti” per scrivere questa parte di tesi (ho trovato qualcosa datato 20-03-2005...tre anni fa esatti...forse nelle mie intenzioni mi sarei dovuto laureare un po' prima), sia perché ero sicuro che sarei arrivato un po' di corsa in questi giorni, e sia perché dopo tanti anni avrei poi finito per dimenticarmi di qualcuno.

E' stata un'avventura la mia, iniziata nel lontano 2000, fresco di maturità scientifica, che può essere considerata una passeggiata se confrontata con quanto stavo per intraprendere. Ed iniziata da solo: visitai un appartamento con uno sconosciuto e accettai, senza vederne altri e senza sapere con chi sarei stato in casa...un pelo avventato?!? Ero deciso comunque allora, ricordo quei giorni.

Solamente iniziata da solo, perché poi nel mio lungo percorso ho avuto a che fare con tantissime persone...ognuna delle quali ci ha messo del suo nel farmi fare un altro passo lungo quella salita, che è stata molto più dura di quanto non lo fosse tutte le mattine Via Risorgimento, la via per salire, contromano, ad ingegneria (che pure, fatta in bici, spesso in mezzo a fiumi d'acqua, e un paio di volte anche a bufere di neve, non è per niente facile).

Alcune persone per la verità me le sono “portate dietro” da prima, perché ritenevo ne valesse la pena per la mia “sopravvivenza “ lontano di casa, altre sono state delle piacevoli scoperte, altre ancora sono piombate come dei fulmini, oppure venute fuori pian piano. Io ci provo, e spero di non dimenticarmi di nessuno. Fatti e persone, che hanno reso la mia vita così bella fino ad oggi, meriterebbero però un libro.

Ho dedicato questa tesi ai miei genitori, perché sono contento di poter dare loro questa gioia odierna, perché io ci provo di continuo, non sempre riuscendovi purtroppo, ad essere il figlio perfetto che loro si meritano.

I miei genitori hanno riposto tutta la loro felicità in me. Hanno cominciato a crescermi ad un'età molto più giovane di quella in cui io sto conseguendo questa laurea, e davvero con poco tra le mani: per loro è stata sicuramente ed incredibilmente più dura. Eppure non mi hanno fatto mai mancare niente; hanno salvaguardato la mia felicità e la mia tranquillità contro qualsiasi tipo di problema.

E poi ancora, mi hanno sempre sostenuto, emotivamente ed economicamente, in questa mia impresa: non hanno mai smesso di credere in me, hanno ascoltato i miei

sogni, mi hanno incoraggiato, mi hanno insegnato a rialzare la testa, a non lasciarsela, e a lasciar perdere quando era il caso di lasciar perdere.

Mi fermerei qui nel tesserne le lodi per non farli piangere troppo, ma i miei genitori davvero sono due persone incredibili, e chi li conosce sa quanto essi valgano e quanto siano riusciti a “costruire” con tanto amore.

Mio babbo è un lavoratore incredibile...non l’ho mai visto fermarsi un attimo e dire “Non ne ho voglia”. Le sue mani sono impressionanti, sanno fare tutto...fortuna che da quelle non ho mai preso troppi schiaffi, sennò li sentivo ancora adesso.

Mi son rimaste impresse scene quasi “mitiche” in campeggio, di gente che si fermava a guardarlo lavorare, montare e smontare con una forza disumana, rimanendone impressionata. E però ha un cuore grandissimo...da lui ho preso tanto, e tutti quelli che lo conoscono me lo dicono; tante sue passioni son diventate anche le mie. Con me ha fatto di tutto...cercando sempre di capirmi: è stato ed è un padre “giovane”.

Mia mamma è bravissima in tutto quello che fa, ed ha l’incredibile capacità di migliorarsi da sé; io e mio babbo ce la “spupazziamo” in tutti i modi possibili, e le abbiamo creato una sorta di nicchia protettiva, quello che per lei è il suo mondo di felicità; tutta la sfortuna che lei ha avuto da piccola ha saputo tramutarla in amore e fortuna per me. Per mia mamma io son sempre il suo bimbo...lei è una parola di conforto, una spalla su cui sfogarsi, un viso da cui ricavi immenso piacere, quando le catturi un sorriso. Di lei mi piace la sua pacatezza, quando canta in casa perché è serena, quando stanca morta dal lavoro le si illumina il volto quando mi vede.

Come da mio padre, anche da lei ho preso tanto: il mio carattere è quello di mia mamma, e io ne sono orgoglioso, perché ho imparato a non dare mai niente per scontato e dovuto, ad apprezzare anche il poco che si ha, e a pensare quanto noi in generale siamo fortunati. E io lo sono stato immensamente e sempre, soprattutto grazie a dei genitori così, che hanno fatto davvero di tutto per me.

Mi sono forse un po’ dilungato, ma era dovuto e vi assicuro che ho detto poco dei miei genitori, soprattutto pochi “grazie”.

Continuo allargando un po’ la famiglia, per ringraziare anche i miei nonni: con loro ho avuto la fortuna di vivere alcune fasi diverse della mia vita, per me indimenticabili. Ciò mi ha permesso di conoscerli meglio, ma forse quel tempo non basta mai per le belle persone che loro sono. Per questo voglio chiedere scusa loro per tutte le volte che non ho trovato il tempo per andarli a trovare o starci assieme, per quanto io voglia bene loro.

Mio Nonno Antonio è un pozzo di cultura, potresti fermarti a parlare con lui per delle ore e rimanere affascinato da quante cose sa e dal suo amore per la conoscenza: grazie nonno per le tue parole, le tue domande “di vita” che mi fanno riflettere, le tue risposte mai banali.

Mia Nonna Carla è quella che io considero la persona più buona del mondo, e non lo dico per dire...lo penso veramente. Chi la conosce forse potrà capire cosa intendo dire. Se io ogni tanto sono stato o sono buono, beh...quella bontà l’ho presa su anche un po’ da lei quando siamo stati assieme, quando mi veniva a prendere alle elementari. Grazie nonna per la tua pazienza infinita a volte, il tuo essere giovane di testa e al passo coi tempi (io ti definisco la nonna multimediale...hai avuto la posta elettronica prima di me!); se con Marianna ora sei come sei stata anni fa con me, potrà dirsi davvero fortunata lei.

Mia Nonna Anna è Meldola, un po’ delle mie radici e un posto dove mi sento come a casa. Grazie nonna per tutto l’affetto che hai saputo trasmettermi, per come sei sempre orgogliosa di me, per le estati su da te quando ero piccolo che sono ricordi indimenticabili; come indimenticabile è mio Nonno Augusto, che purtroppo mi ha lasciato troppo presto ma che non potrò mai scordare, quando dava quattro calci al pallone con me, mi faceva vincere a carte o mi portava in giro col motorino. Se lui era muratore, io oggi sono ingegnere col suo cognome che porto orgoglioso, e lui è lassù col petto fuori adesso, che mi sta guardando.

Seguono le mie bisnonne, gli zii: quei “mattacchioni” di Pietro e Carlo, la Nora, la Laura, e ovviamente la mia piccola cuginetta preferita Marianna. Mia Zia Cristina, la Zia Titti, l’altro ingegnere di famiglia, è quanto di più simile a me ci sia in famiglia, per la sua estrema razionalità e concretezza, per i suoi silenzi, fatti però di sguardi che spesso dicono più di mille parole. Ti ammiro tanto zia, e grazie per i tuoi buoni consigli davanti ai piccoli e grandi problemi della vita.

Allargo poi il grazie a tutti gli altri parenti, anche quelli che vedo solo una volta all’anno e conosco poco, perché so che di me hanno sempre parlato bene in giro.

Esaurita la famiglia (ed esauriti voi a leggere...) ho ancora tante citazioni, che saranno assolutamente in ordine sparso, non di importanza: e non saranno solo dei grazie, ma più la voglia di dirvi qualcosa di ciascuno che ha ricoperto un ruolo fondamentale per quello che sono io adesso.

La Banda del Braga è qualcosa di più di un gruppo di amici, di una squadra di calcetto, di una compagnia con cui uscire: la Banda è come una grande famiglia.

Sapete cos'ho trovato di bello davvero nella Banda? Che potreste uscire con ognuno di loro preso da solo, e trascorrere una piacevolissima serata a parlare di qualunque cosa (e male che vada, è bello poi finire sempre a parlare di pallone o di FantaQualcosa). Questo perché son tutti ragazzi a 360° gradi, tutti incredibilmente intelligenti e diversi tra loro. E tutti dei bravi ragazzi. Se crescendo o morosandosi spesso si finisce per perdersi, noi invece ci siamo sempre di più ritrovati.

Voglio stringervi con affetto tutti, con il vostro “Era ora” riferito alla mia laurea che ancora mi rimbomba nelle orecchie, e dirvi che, anche se ogni tanto vi tiro qualche pacco, vi voglio bene: Babini, Rusty, Jonni, Gagliot, Lindo, Berga, Milo, Giamma, Steve Faggi, Cibox, Sam, Marione.

Chi vuole assaggiare almeno un pochino della Banda, farsene un'idea o seguirne le gesta sportive (campioni quest'anno!) e non, provi a visitare il sito www.labandadelbraga.com, per il quale dobbiamo troppo ringraziare Milo, il “capo spirituale” e l'organizzatore dei Grandi Eventi; Milo si sbatte sempre un sacco perché tutto funzioni nella Banda, tanto che ogni tanto mi viene da dire “Ma chi te lo fa fare...”. Grazie Peeeeolo!!

Assieme alla Banda cito e saluto anche quella che si può definire la sua parte femminile, Le Caprette...perché non di solo pallone si vive! Ragazze, tenetevi stretti i vostri morosi, perché di meglio non trovate! A parte gli scherzi, mi fa piacere quando anche la mia Robby ogni tanto diventa “capretta”.

E poi ancora Gabriele Galletti...ma anche no. Piuttosto Costantino Tampellini, senza il quale tutto questo non sarebbe stato possibile. La Banda sa a cosa mi riferisco.

La mia esperienza non sarebbe stata la stessa senza la città di Bologna, che ho saputo un po' alla volta prima capire, per poi amare; e ovviamente tutte le persone che lì ho conosciuto. Prima di tutto nella mia catapecchia di Via Sant'Isaia 29/3...mi ci ero troppo affezionato dopo 5 anni a quella casa, per quanto ormai cadesse a pezzi.

Ho imparato ad arrangiarmi un po', a tornare a casa stanco e dover preparare la cena, a pulire il bagno. Ho avuto qualche momento di solitudine anche, ma lì mi son sempre sentito come a casa. E' un'esperienza che mi ha cresciuto tanto e che rifarei sempre.

Giova, Pietro, Claudio, Spell, il Pavo, Ste ed Henry. Questi son stati i 7 che si sono avvicinati al mio fianco nei miei 5 anni di permanenza lì: e non ce n'è uno con cui io mi sia trovato male, tutt'altro. Dai “vecchi” ho imparato tanto, dell'uni e della vita universitaria da pendolare, coi “nuovi” mi son divertito a più non posso.

Con gli ultimi due in particolare, in 3 anni è nato un rapporto speciale, fatto di veri momenti di spensieratezza, confidenze, risate a più non posso, uscite fantastiche (come dimenticare certe uscite con la Valeria e la Giorgia per dire...anche loro fanno parte della Mia Bologna), cene stupende, chiacchiere notturne, simpatici scherzi (per usare un eufemismo...); vedersi ogni tanto diventa un'occasione per ricordare tutto questo, questi attimi di vita irripetibili, e lasciare che una lacrima scenda a solcare il nostro viso...ta naaa-na-na..la colonna sonora voi la sapete qual è.

Ma Bologna per me non sarebbe stata la stessa senza Marco. Io e lui ci siamo beccati subito. Tra noi è nato un rapporto unico, schietto. Ecco un altro di quelli per cui i miei grazie non sarebbero mai abbastanza. E quindi Pedo (dai ti chiamo così anch'io), grazie per avermi fatto trovare spesso la pappina pronta come dici tu, grazie per i tuoi ammonimenti e il tuo spronarmi se ero in crisi, grazie per le tue confidenze che andando avanti con gli anni mi dimostravano quanta stima avessi di me, grazie per avermi fatto conoscere ed apprezzare un po' di più Bologna. Grazie per i viaggi con te (Berlino, Valencia, Irlanda), i pranzi assieme da te o in mensa, per quel tuo volermi coinvolgere in qualcosa che facevi, per avermi sempre detto quando proprio "non mi sopporti". Di avermi fatto conoscere la Robby non ti ringrazio, ma io so che, nella favola della mia vita, piena di coincidenze, non è assolutamente un caso che sia stato proprio tu l'artefice del mio destino. Ti auguro tanta felicità e fortuna (sei troppo in gamba per non averne), e di non perdere di vista il tuo Nanni.

A ruota di un'amicizia nata in facoltà, saluto e ringrazio anche tutti gli altri colleghi dell'uni, chi ha condiviso la faticaccia con me, le lezioni, gli esami; in particolare il gruppo dei Magnifici 10: oltre a me e Marco, Andre (un plauso andrebbe solo per i soprannomi che riusciva ad assegnare), Rimundaz, Sanchini, Max (come dimenticare i festini di Via Indipendenza...), Steve RSM, Conticini, Gabbo, Pippo. Tutti ragazzi simpatici e disponibili. Se ho resistito ad ingegneria, nonostante le lezioni spesso fossero incomprensibili e disgustose, tanto è stato anche per merito loro. Così come dei vari Mousse, Salvino Le Rose, Carmine (quelli dell'inizio), la Giovannella Ruzzone, Beck's, Mik Maioli, Filippo Carletti, e tutti quelli di cui non ricordo il nome ma che conosco solo per soprannome grazie al "lavoro" di Andre (anche Beck's non credo si chiamasse così...).

Continuando dentro l'università, ringrazio il Professor Viola per avermi permesso di laurearmi adesso, e perché prima ancora che un insegnante di Scienza delle Costruzioni, è stato un maestro di vita.

Assieme a lui ringrazio e saluto “la provvidenza” Ing. Ferretti, per aver preso a cuore la mia tesi appassionatamente, per avermi aiutato e dedicato tanto tempo, per avermi consigliato. E chiunque in questi quasi 8 anni in qualche modo là dentro mi abbia aiutato, perché non era sempre facile: dalla tipa delle fotocopie, alla mensa, agli appunti della Nucci, Roma, Il Copione.

Nel filo conduttore che unisce la mia Bologna a dove sono partito e dove sono adesso, un ruolo determinante l’hanno avuto senz’altro i treni. A me piace viaggiare in treno, mi rilassa. E non è vero che in Italia i treni fanno così schifo o sono così ritardatari come spesso sento dire. Sul treno ho fatto incontri strani, ho conosciuto persone: i treni portano in giro storie. E continuano a portare in giro anche la mia.

Torno dagli amici, perché come ho detto prima, qualcuno me lo sono portato dietro da prima di iniziare questa avventura, e per fortuna.

La Marianna è la mia amica del cuore. È talmente una bella persona, che mi viene da dire che è una fortuna che io non mi sia mai invaghito di lei, perché senz’altro l’avrei poi persa come amica. La Mary so che c’è sempre per me: posso stare un mese senza sentirla, ma poi come un elastico so che ci riavviciniamo perché abbiamo bisogno di sapere come sta l’altro. Le voglio un bene incredibile, non so neanche spiegare per bene perché. Ci siamo beccati per circostanze fortuite 10 anni fa, e da allora lei sa tutto di me. E’ l’amica che ti dice non quello che vorresti sentirti dire, ma quello che ha da dirti sul serio, perché ci tiene a te. Io e lei siamo la prova vivente che può esistere amicizia tra uomo e donna. E’ solare, garbata, buffa...ci passerei un po’ di tempo assieme anche qualche volta in più in un anno, ma va bene così...dopo verrebbero fuori anche i difetti!

Grazie Mary, perché mi conosci, mi vuoi bene, e mi adori, almeno quanto ti adoro io. Lindo fa parte della Banda ma per me è molto di più: è il mio amico di lunga data ormai, è chi mi ha portato dentro alla Banda. Ci conosciamo dalle medie, siamo stati compagni di banco per 8 anni. Quando una ragazza mi ha fatto ammattire, quando la Juve ci ha fatto sognare o disperare, il primo messaggio o il primo sfogo nove volte su dieci l’ho sempre rivolto a Lindo. E’ un altro di quelli che sono sicuro non perderò di vista, perché tante volte lui mi ha dimostrato di aver sempre messo l’amicizia prima di tutto.

Ci tengo a ricordare anche altri due “fenomeni sociali” che hanno fatto parte della mia vita, il Camping Romagna e il Massarenti 12. Quest’ultimo non è semplicemente l’indirizzo di casa mia...è molto di più. E’ il gruppo di bambini nati nei primi anni

'80, è stato il cortile di casa bruciato in ogni suo filo d'erba dalla mattina alla sera, è le ginocchia sbucciate, o il Tango forato nelle rose; è stato la valvola di sfogo della nostra fantasia. Il Massarenti 12 fu un insieme di famiglie giovani e di simile estrazione che trovò lì l'ambiente ideale per far crescere i propri figli assieme agli altri. Anche i miei spesso ricordano: "Quanto ci siamo divertiti". Ed è riferito a tutti quanti. Chissà se qualcosa del genere da qualche parte esiste ancora. Di sicuro è raro. Tutti quei bambini (Fabio, il mio primo amico, Roberto, Rodolfo, Mattia, Enrica, Annalisa, Sara...e tutti gli altri venuti dopo), oggi grandi come me, li porto dentro di me e in qualche foto sbiadita scattata in sala condominiale; anche loro sono i testimoni della bella infanzia che ho avuto.

Il Camping Romagna è il mio "paesino estivo", dove il tempo sembra fermo allo stesso anno ogni estate. Pure lì mi sento come a casa. Ci vado praticamente da sempre, ci portai dentro anche il mio amico Fabio, e proprio l'estate prima di iniziare l'università, ho cominciato a frequentare il gruppone dei ragazzi che si era formato lì dentro, in bolognese "la Balotta", che rende anche di più.

Matte, il Lorenz, Maurino, Miki, Antonio, solo per citare i più stretti, perché in tutto siamo stati anche una trentina (e chi se li ricorda tutti), e lasciando stare la componente femminile che pure era copiosa.

Coi ragazzi sopra ho passato momenti di divertimento e baldoria pura, delle estati con la mente sgombra da tutto, coi nostri ritmi, i nostri riti, le nostre manie; è stato sempre un buon modo di ricaricare le pile in vista di un altro anno accademico poi. Oggi ne rimane poco, certi eventi sono irripetibili, e fanno parte di quell'età, ma forse è giusto così: il gioco è davvero bello quando dura poco. Matte e il Lorenz non li ho persi di vista però, e anche loro sono persone con cui sto proprio bene e a cui voglio bene. Una cosa giusta, sennò poi "grezzi di cuore" come sono loro (il sentimentale del gruppo sono sempre stato io...) mi prendono per gaio.

In campeggio ho trovato anche due amiche, la Thaiss e la Fede, che hanno sempre avuto una sorta di venerazione nei miei confronti, quindi significa che questa un po' me la sono meritata coi fatti: io per loro sono sempre quello bravo e buono, e a me piace così.

La Thaiss mi fa troppo divertire, io e lei abbiamo un rapporto collaudato: tra noi anche i discorsi più impensabili diventano normali. La Fede la conosco da qualche anno di meno, ma è stata un fulmine a ciel sereno: più parlavo con lei la prima sera che l'ho conosciuta e più mi sembrava di sentire parlare una persona che conoscevo

da anni. Sono contento perché so che anche voi oggi siete orgogliose di me, del “vostro” Elio. Grazie ragazze per aver sempre stravisto in me, e avermi dato dei punti nei periodi in cui io tendevo a togliermeli. Vi voglio bene.

Per esaurire il discorso sui luoghi principali della mia vita, ricordo anche volentieri l’Aula Studio Valverde, dove ho preparato gli ultimi esami una volta finita l’avventura a Bologna. Ho trovato un ambiente ideale per studiare lì, ci ho passato anche 10-11 ore al giorno, e se non fosse stato per quel luogo può darsi che mi sarei laureato anche più tardi di oggi, sarà perché in casa non sono capace di studiare.

In questi ultimi 3-4 mesi, costretto a casa dal computer (il mio amato pc che arranca ma non molla mai...grazie anche a lui) per scrivere la tesi, un po’ mi sono mancate Valverde e le sue solite facce.

Ma dicendo Valverde (intesa ora come località balneare), penso subito alla Cri, la metà della mia dolce metà, che non fa un quarto (madonna che battuta...), ma una persona stupenda, a cui son legato tantissimo, che mi è stata vicino quando ho avuto bisogno, mi ha consigliato, mi ha aiutato a conoscere meglio la Robby e ha sempre “tifato” per me. Per me lei non è l’altra gemella, è semplicemente la Cri: quella con cui amo chattare per ore del più e del meno, quella che assieme a me prende in giro la Robby, quella che “insulto” quando si fa dei problemi ad uscire con noi.

Pure per te Cri il grazie è immenso, perché anche io raramente per te sono stato solo “il moroso della Robby”, ma prima di tutto sono stato sempre Èlio. Rigorosamente con la e aperta. Questo grazie lo estendo anche a tutta la Famiglia Caiti, per come mi hanno accolto in casa, perché mi hanno dato fiducia e hanno capito presto che con la loro figlia avevo intenzioni serie.

Anche qualche donna non amica dovrò pure ringraziarla...la prima è una Signora, vecchia di 111 anni, ma sempre giovane: la mia Juve. Con lei ho passato momenti indimenticabili, ho sofferto, ho gioito. La Juve per me è un affare di famiglia, lo si porta dentro, è quasi un dovere. La mia passione non è quella gridata in uno stadio o in faccia ad un altro, ma è un qualcosa di più intimo. Quei colori, quelle maglie, appena li vedo, riescono sempre a provocarmi un brivido dentro. Ci hanno provato a smontarmi tutto, a dirmi che quelle emozioni che avevo provato e quelle domeniche di sofferenza passate davanti al televisore fossero pura finzione, ma non ci sono riusciti. Perché io quelle emozioni non le ho cancellate, e le sento ancora mie, come i 29 scudetti. Potrò anche seguirla di meno, potrò trovare qualcosa di meglio da fare che mettermi a guardare “4 miliardari che danno due calci ad un pallone”, ma la Juve

sarà sempre la squadra per me, l'unica squadra. Perché anche in periodi in cui tutto sembra girarti storto, tu possa dire: "Ah, però ha vinto la Juve".

Grazie quindi, perché anche se per solo 90 minuti alla volta, hai avuto il merito spesso di farmi dimenticare di tutto il resto, dagli esami terribili di ingegneria, alle sofferenze per le ragazze. Non era poco.

Di ragazze potrei stare a parlare per delle ore...ma mi limito a ringraziarle tutte per avermi distratto (spesso) dalla "freddezza" di ingegneria e dei suoi studi, e per avermi fatto tirare fuori talvolta i sentimenti, permettendomi di conoscermi di più.

Ho esaurito la lista dei ringraziamenti direi, quanto meno di quelli terreni.

Poi c'è la Ro, il mio angelo custode. La Ro è quanto di più reale ci sia della ragazza ideale che io avevo in testa. La Ro è la canzone perfetta, quella che non ti stancheresti mai di ascoltare, una musica che ti chiedi come è possibile che sia stata inventata. La Ro è la luce che mi ha acceso in fondo agli occhi, è la persona che contemporaneamente riesce a farmi battere il cuore e ridere.

Se prima ero stato praticamente sempre single, se "me la sono andata a trovare là", un motivo ci sarà pure. Non sto qui a parlare di amore eterno, storia perfetta, per poi magari dovermi ricredere più avanti: dico solo che la Ro in questo momento c'è per me, ed è la mia felicità. Non so neanche io perché e come faccia. E' quello che mi mancava, che mi migliora e mi fa essere una persona migliore. Con me è amica, morosa, bambina, donna. Io la Ro la sento.

Il grazie che devo dire alla Ro, glielo dico amandola ogni giorno di più.

Limitatamente a questo traguardo, anche lei come i miei era diventata una persona da non dover assolutamente deludere. Per questo ce l'ho messa tutta, perché lei ha sempre creduto in me, si è interessata, mi ha capito. Non voglio dilungarmi troppo ed esagerare nel celebrare il mio amore...non ho bisogno di farlo né qui né in pubblico. Le letterine le scrivo direttamente a lei e solo per lei.

Grazie Ro per quello che sei stata finora, e per i sogni che riesci a farmi coltivare: il più grande è quello di farti diventare mia moglie.

Chiudo ringraziando Qualcuno lassù, che non so bene chi sia, ma so per certo che c'è. E magari qualche esame me lo ha pure "fatto passare" Lui.

Ho finito.

Elio